

DOMANI L'INSERTO

Su «Buona Settimana» l'elogio del tempismo **PAG.21**

L'AVVENIRE
Settimana
L'AVVENIRE
L'AVVENIRE
L'AVVENIRE

IL MOMENTO GIUSTO
L'importanza del quando
L'elogio del tempismo
L'AVVENIRE
L'AVVENIRE
L'AVVENIRE

SERIE B

Hellas, pari a Pescara
E in corsa per i play off **PAG.56**



SENTIERI E RIFUGI DEL GUSTO
I sapori delle DOLOMITI e VALLI TARENTINE
IN EDICOLA CON IL QUOTIDIANO

Province addio? A volte ritornano

di **FEDERICO GUIGLIA**

Nell'ora, puntuale, del litigio, non si fanno mancare niente. Come se il caso-Siri e il salva-Roma, la Tav e le priorità per l'economia, i rapporti con la Cina e i porti aperti o chiusi per gli sbarchi dei migranti non rappresentassero già un continuo braccio di ferro tra Cinquestelle e Lega, ecco il nuovo e ultimo motivo di scontro: il destino delle Province, la più antica istituzione d'Italia. Che era stata cancellata. O forse no: a forza di sentir parlare di riforme (un ritrimento inaugurato nel tardo-autunno 1983 con la Bicamerale-Bozzi e accompagnato, nel tempo, da svariati referendum abrogativi e costituzionali e leggi elettorali in successione), alla fine la gente non ricorda più che cosa sia realmente cambiato nell'ordinamento.

«Non si può discutere sempre su ogni cosa, per me le Province si tagliano, ogni poltronificio deve essere abolito», ammonisce Luigi Di Maio, a fronte della notizia del loro rilancio previsto nelle linee guida della riforma degli enti locali. Si tornerebbe a eleggere presidenti e consiglieri, come prima della riforma-Delrio.

Opposta l'opinione dell'altro vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, che dice: «L'abolizione delle Province è una buffonata di Renzi, che ha portato disastri soprattutto nelle scuole e alle strade. Io voglio che in tutta Italia ritornino condizioni normali».

Salvini si riferisce alle funzioni che non riescono a svolgere i Comuni e che non spettano alle Regioni, in particolare i servizi da assicurare agli edifici scolastici malmessi e alle strade malconce. Di Maio punta, invece, a eliminare sprechi, destinando le risorse risparmiate alle famiglie e alle imprese. Ma, come succede quando la voglia della polemica prevale sulla realtà dei fatti, entrambi raccontano solo una parte della storia. Perché, nel concreto, le competenze e il personale adibito alle Province è stato o sarà distribuito ad altri enti pubblici. Per cui l'un tempo ambita (da tutte le forze politiche, per la verità), abolizione delle Province per risparmiare denaro pubblico, tagliare enti inutili e ridimensionare i costi della politica, di fatto ha cambiato ben poco. E alle scuole e alle strade non si capisce più chi debba istituzionalmente dedicarsi. Un pasticcio che andrebbe affrontato con ragionevolezza dal governo e dal Parlamento, invece che essere trasformato nell'ennesimo tiro alla fune tra vicepresidenti già in campagna elettorale di Provincia in Provincia.

www.federicoguiglia.com

ELEZIONI. Otto pagine dedicate alle liste per il 26 maggio. Alle urne 49 Comuni del Veronese

Voto, tutti i nomi dei candidati

In 115 corrono per diventare sindaci, oltre 1730 per un posto in Consiglio comunale

I giochi sono fatti, la corsa può partire. Con la consegna ufficiale delle liste con tutti i candidati alla carica di sindaco e ai Consigli comunali, si entra nel vivo della tornata elettorale delle amministrative che, il 26 maggio, chiamerà alle urne oltre 17 milioni di elettori in 3.856 Comuni. A Verona voteranno 238.664 elettori in ben 49 Comuni sui 98 della provincia e si

sfidano 115 candidati alla carica di primo cittadino e 1.736 al Consiglio comunale. Se per 45 paesi sarà buono il primo turno e si saprà, quindi, il nome del nuovo sindaco già il lunedì successivo al voto, quattro Comuni potrebbero andare al ballottaggio, avendo più di 15mila abitanti all'ultimo censimento. E sono Pescantina, Legnago, San Bonifacio e Negrar. **PAG.36-43**

CENTRO STORICO
Ztl, una nuova app per l'ingresso serale
E Palazzo Barbieri incasserà 1,2 milioni dalla Casa di Giulietta **PAG.14-15**



Il cortile della Casa di Giulietta: questa è l'ultima Pasqua con ingresso tradizionale. I lavori porteranno a un biglietto d'ingresso di 3 o 10 euro

INCHIESTA. A Verona aumenti più contenuti. Ed è incubo contrabbando



Carburanti, il pieno è più caro Ecco dove si può risparmiare

FIAMMATA DEI PREZZI. I veronesi devono fare i conti con un netto rincaro dei carburanti anche se in città e provincia gli aumenti sono stati meno forti che nel resto d'Italia. In ogni caso, fare il pieno costa 6 euro in più rispetto allo scorso gennaio. Per la sola benzina, significa che la spesa annua aumenta dai cento euro in su. Si affaccia inoltre un preoccupante fenomeno, quello del contrabbando di carburanti per frenare, in modo illegale, i rincari. Negli ultimi dieci anni però c'è una costante e forte flessione dei consumi. Ecco i prezzi di benzina e gasolio delle principali aziende e dove i carburanti costano meno: la mappa per risparmiare **PAG.13**

IL CASO. Il bimbo non era in ospedale ma in uno studio

Bambino scappato, parla la madre «Grazie per l'aiuto»

«Grazie a quel papà, a tutti gli automobilisti che hanno voluto aiutare mio figlio e grazie ai carabinieri». Così la madre del piccolo di 6 anni scappato da un ambulatorio dove è in terapia (non era ricoverato nell'ospedale di San Bonifacio come appreso in un primo momento) per tornare nella sua casa di Monteforte. Il piccolo ha percorso chilometri di strada scalzo e da so-

lo ma molti automobilisti si sono prodigati per aiutarlo. Solo i carabinieri, che lui ama moltissimo, sono riusciti a convincerlo a salire sulla loro auto.

«In tanti ci siamo prodigati per quel piccolo» racconta un testimone, mentre il primario della Pediatria di San Bonifacio, Mauro Cinquetti, assicura: «Dal nostro reparto è impossibile scappare». **PAG.31**

UN QUARANTENNE
Picchia moglie e due figlie: arrestato
Ora è in carcere
PAG.17

SAN BONIFACIO
Con il tosaerba ferisce la cognata: piede a rischio di amputazione
PAG.32

LE PIAZZE DEI SAPORI
VERONA
PIAZZA S. ZENO
lepiazzedeisapori.com
seguiti su [f](https://www.facebook.com/lepiazzedeisapori) /lepiazzedeisapori
DAL 25 APRILE AL 1 MAGGIO

CONTROCRONACA
Ma chi è Greta, la pupilla del mondo?
di **STEFANO LORENZETTO**

Quando i miei oculisti di fiducia, Marco Pecchia e Luca Bajona mi mettono l'atropina negli occhi, allo scopo di potermi sempre resistere alla tentazione di chiedere, una volta terminato l'esame del fondo oculare, se per caso non abbiano a disposizione un collirio antagonista che annulli gli effetti di questa maledetta sostanza. Infatti l'atropina è un alcaloide velenoso che ha il potere di provocare la midriasi, cioè la dilatazione abnorme della pupilla, quel foro scuro al centro dell'iride. Chiunque abbia avuto la sventura di farsela instillare negli occhi, sa di quale fastidio si tratti. Per alcune ore non puoi più né leggere né guidare l'auto, non parliamo di andare al cinema o anche solo guardare il telegiornale. In una parola, la midriasi indotta dall'atropina impedisce qualsiasi attività. La vista si offusca, ogni fonte luminosa ti acceca, i contorni di cose e persone diventano tremolanti come i miraggi delle pozze d'acqua (...). **PAG.27**

L'INTERVENTO
Se un incendio è provocato da incuria
Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona
Le fiamme altissime, sprigionate in un batter d'occhio, che hanno divorato Notre Dame di Parigi e la guglia sventante spezzata, come un ramo d'albero secolare, precipitata nell'inferno del rogo, sono impresse negli occhi e nella memoria di tutti. Sotto l'effetto dello choc(...) **PAG.26**

ZANINI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
Via Garofoli 127, tel. 045 8753334
San Giovanni Lupatoto (VR)
www.zaninipavimenti.it
info@zaninipavimenti.it

dallaprima - Controcronaca

La pupilla del mondo e il suo infelice Paese

Greta Thunberg ipnotizza le piazze. Più che del riscaldamento globale dovrebbe occuparsi del congelamento della Svezia, dove un cittadino su due vive da solo e le donne si inseminano con le siringhe spedite per posta

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) per gli sventurati che si smarriscono nel deserto. Trovi reqe solo chiudendo le palpebre.

Non riesco a capire per quale motivo la petulante Greta Thunberg, che in capo a pochi mesi è diventata una vedette planetaria, soffra di midriasi quasi cronica. La prima volta che vidi sul *Guardian* un ritratto di questa sedicenne svedese, la quale da molti mesi biglia le lezioni per protestare davanti al Parlamento di Stoccolma inalberando il cartello «Skolstrejk för klimatet» (Sciopero scolastico per il clima), ebbi un sussulto. Le sue pupille assomigliavano a quelle dei mici gatti al calare della sera: due lune piene di color nero. Non seppi spiegarmi quella condizione, ma pensai a un caso fortuito.

Dieci giorni fa l'Ansa ha però diramato un'altra immagine impressionante. Immortalava la paladina scandinava dello sviluppo sostenibile intenta ad ascoltare con le cuffie quello che aveva da dirle - invero non granché: «Quando è in gioco l'ambiente, non possono esserci scorciatoie» il passo più ispirato del discorso, figuratevi il resto - Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, che l'aveva invitata in quell'importante consesso. L'ospite d'onore sorvegliava acqua dal suo inseparrabile termos di metallo rosso. E anche lì pupille dilatate all'inverosimile.

La midriasi bilaterale può avere cause fisiologiche quali paura, ira e ansia, tre sentimenti che non promettono nulla di buono. Dovendo presumere che Greta Thunberg sia immune dai medesimi, ho pensato che nella circostanza la dilatazione fosse frutto di altre due cause naturali: eccitazione e innamoramento. Un sospetto che però ho subito accantonato perché solo una perversità proverebbe libidini e infatuazione per i senatori della nostra Repubblica.

È corretto escludere che le pupille dell'ecologista di Stoccolma si aprano con preoccupante frequenza per una delle

seguenti sostanze, le uniche altre capaci d'innescare i meccanismi fisiologici che condizionano il sistema nervoso centrale: cannabinoidi (cannabis, marijuana e hashish, per capirci), cocaina, anfetamine, mescalina, Lsd. Anche l'astinenza dall'eroina provoca midriasi: non mi pare il caso. Idem l'eccesso di alcol, ma non era invitata al Vintily.

Resterebbe un'ultima spiegazione: ho scoperto che l'adolescente deve fare i conti con la sindrome di Asperger, dal nome del pediatra austriaco Hans Asperger, che intorno alla metà del Novecento individuò per primo questa condizione, comune a molti grandi personaggi (fra gli altri, Wolfgang Amadeus Mozart, Isaac Newton, Charles Darwin, Albert Einstein, Bertrand Russell, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg, Lionel Messi). A un amico che ha un figlio con questa sindrome ho chiesto se la midriasi faccia parte dei sintomi. Me lo ha escluso.

Nel saggio *L'uomo e i suoi gesti* di Desmond Morris, che mi è capitato di citare in questa rubrica anche la scorsa settimana, vi è un capitolo intitolato *Segnali delle pupille*. In esso viene descritto un esperimento interessante. A un gruppo di maschi sono state esibite due immagini di una bella ragazza, assolutamente identiche fra loro, tranne che per un particolare: nella prima la fanciulla ha le pupille di dimensioni normali, nella seconda di dimensioni raddoppiate grazie a un fortoritico. Chiamati a esprimere un giudizio, gli uomini interpellati hanno votato in massa per il secondo ritratto e ciò perché la midriasi rende più attraenti. «Centinaia di anni fa, le cortigiane italiane usavano dilatare le pupille con un preparato tratto da una pianta che, appunto per questa ragione, si chiama belladonna», scrive Morris. «Un altro esempio ci viene dalla Cina prerivoluzionaria, dove i mercanti di giade cominciarono a portare occhiali scuri espressamente per nascondere la dilatazione eccitata delle pupille, quando veniva loro offerta una giada particolarmente preziosa».

Ora, al di là che le «variazioni emotive delle pupille vengono



Greta Thunberg in visita al Senato italiano. Le sue pupille sono spesso dilatate in modo abnorme

non realmente usate come mezzo di comunicazione interindividuale», come spiega l'etologo e zoologo britannico, è pacifico che la signorina Greta Thunberg voglia apparire a tutti i costi adorabile, con i suoi occhioni da Bambi. Che abbia progettato di calamitare gli sguardi adoranti del mondo intero? Che le trecce da Heidi e l'aspetto da impubere, più che da adolescente smalzata, da soli non bastassero?

Siccome nessuno di noi è nato alle 6 meno un quarto di ieri mattina, sappiamo bene come vanno le cose di questo mondo, che ogni giorno di più ci appaiono dell'altro mondo. I fenomeni mediatici non li crea l'opinione pubblica, che semmai li subisce: pro-mano da astute operazioni di marketing. Perciò, quando leggo che l'intrepida pulzella è figlia non di un idraulico e di una colf, bensì di Svante Thunberg, un attore, e di Malena Ernman, una cantante lirica, cioè di due genitori che sanno come si sta in palcoscenico, avverto qualche *sgrisolón* lungo la schiena.

Un brivido simile mi percorre nell'apprendere che la loro figlia soffre del disturbo da deficit di attenzione, il che ne fa un'iperattiva con seri problemi di concentrazione e atteggiamenti impulsivi. Il quadro clinico contrasta con le idillia-

che immagini veicolate dai mass media, in cui compare con lo sguardo sognante rivolto verso il cielo, manco fosse una Bernadette Soubiroux reincarnata, oppure in posa pensosa con i pugni chiusi a sorreggere il mento.

Con chi ha a che fare deve averlo capito al volo papa Francesco, gesuita che sa bene in che modo usare i mezzi di comunicazione di massa senza farsene usare, come dimostra il plateale gesto compiuto nei giorni scorsi, quando si è inginocchiato a baciare le scarpe dei leader politici del Sud Sudan ricevuti in udienza, implorandoli di porre fine alla guerra che da anni insanguina il Paese africano. In quelle stesse ore sulle redazioni era piovuta la bomba atomica dello scritto con cui Benedetto XVI denunciava il «collasso morale» della società e della Chiesa. Attenzione sviata, effetto deflagrante scongiurato.

Perciò quello stesso Bergoglio che ha rinunciato a un gesto simbolico quale poteva essere un viaggio lampo a Parigi per recitare un'Avemaria sulle macerie fumanti di Notre-Dame, non ha invece disdegnato di occuparsi del riscaldamento globale e ha accolto in piazza San Pietro l'irraggiante intervista svedese, scortata da un paggio adulto che le reggeva un ombrello per difenderla dal buco nell'ozono (tosto chiuso - il paradosso, non il buco - a favor di fotocamere e telecamere non appena il Pontefice si è avvicinato). Solo che quando la furbissima Greta ha insistito per scattarsi un selfie con lui inalberando il cartello «Join the climate strike» (Unisciti allo sciopero del clima), Francesco, sempre pronto a mettersi in posa per un autoscatto davanti agli smartphone di chiunque, si è guardato bene dall'accontentarla, mantenendosi a distanza di sicurezza e ripetendole che alla bisogna stavano già provvedendo i fotoreporter dell'*Osservatore Romano*. Dopodiché ha esortato la ragazza con un «Va avanti», in coraggioso tipico di una fortunata stagione dell'avanspettacolo, quella dei fratelli De Rege e poi di Carlo Campanini, che chiamava in scena il nostro concittadino Walter Chiari con un «Vieni avanti, cretino!».

Stupisce, ma non troppo, che questo sottoprodotto del conformismo vichingo riesca a mobilitare migliaia di manifestanti in ogni parte del globo, Italia inclusa. Peccato che costoro sappiano poco o nulla di quello che frulla in capo alla loro eroina. In proposito, andateci a vedere sul Web le esilaranti interviste filmate a Roma da una cronista del *Messaggero*, la quale ha chie-

sto agli studenti in sciopero che cosa fossero i cambiamenti climatici, e si è sentita rispondere: «Non mi faccia di queste domande»; «La causa è lo spread»; «Emissioni di gas serra»; «Non ci sono più le mezze stagioni».

E consolante che Greta Thunberg abbia deciso per coerenza di utilizzare nei suoi spostamenti soltanto il treno, essendo gli aerei una fonte d'inquinamento (il che mette providenzialmente al riparo le due Americhe, il Giappone e l'Oceania da un suo viaggio apostolico). Solo che si vorrebbe chiedere all'ecologista se l'abbiano informata che le locomotrici sono mosse dall'energia elettrica, prodotta o con le abortite centrali nucleari, o con le dighe artificiali (che soddisfano appena il 16 per cento del fabbisogno mondiale), o - quasi sempre - con gli insalubri impianti a carbone. La «virtuosità» Germanica, per esempio, ricava il 52 per cento dell'elettricità dai combustibili fossili, e in particolare il 23 per cento dalla venefica lignite, generatrice delle polveri sottili e dei particolati che ammorbano le città. E continuerà a farlo fino al 2040, quando a livello planetario le fonti fossili forniranno ancora più di tre quarti dell'elettricità.

Noi tutti, come Greta, siamo molto preoccupati dallo scioglimento dei ghiacciai. Ma sull'argomento converrebbe ogni tanto ascoltare gli scienziati, non solo gli agit-prop che infiammano le piazze. Il professor Nicola Scafetta, laureato in fisica a Pisa, ha insegnato al Free-electron laser laboratory della Duke University, uno dei più prestigiosi atenei degli Stati Uniti, e si occupa da anni di riscaldamento globale del pianeta. È l'unico al mondo ad aver elaborato una previsione scientifica sull'evolversi delle temperature planetarie da qui al 2100. Mi ha spiegato: «La Terra in passato, nel periodo cosiddetto Cambriano, 500 milioni d'anni fa, ha avuto già occasione di raggiungere questo presunto punto di non ritorno, quando la concentrazione di anidride carbonica fu nel 1,2 volte superiore ai livelli preindustriali, com'è oggi, bensì 20

volte, dicono 20, più elevata. L'analisi da me condotta evidenzia che almeno il 60 per cento del riscaldamento del clima terrestre, osservato sin dal 1975, è causato dal Sole, non dall'inquinamento». Se le temperature seguiranno la sua previsione, diminuiranno fino al 2030 per poi aumentare di nuovo fino al 2060.

«Il punto è che la CO2 antropogenica, cioè prodotta dall'uomo, non ha sul clima quell'influenza squassante che si vorrebbe far credere», ha specificato Scafetta. «Essa inoltre è una molecola indispensabile per la fotosintesi clorofilliana che fa vivere tutte le piante. Maggiore CO2 significa più vegetazione rigogliosa, più raccolti, più cibo per uomini e animali».

Intanto immagino che i Thunberg confidino nel riscaldamento delle classifiche. Il libro *La nostra casa è in fiamme* (Mondadori), apparentemente scritto dalla giovane ambientalista, che però in copertina indica come autori anche il padre Svante, la madre Malena e la sorella Beata, rischia di rivelarsi un flop di famiglia. Infatti mi dicono che finora ha venduto all'incirca 7.000 copie, contro le 40.000 di *Km 23* del solito Andrea Camilleri.

Forse dipende dal fatto che in pochi sono disposti ad ascoltare la paternale, anzi la bambinale, proveniente da una nazione, la Svezia, dove un cittadino su due vive da solo (il tasso più elevato al mondo); dove uno su quattro muore senza qualcuno accanto a tenergli la mano, e spesso i parenti non richiedono neppure la salma, per cui s'è dovuto istituire un ufficio statale incaricato di «smaltire» i cadaveri che nessuno reclama; dove i rapporti sessuali dal 1996 sono calati del 24 per cento e migliaia di donne concepiscono i figli inseminandosi da sole con le siringhe spedite per posta dalla Cryos, la maggior banca dello sperma esistente sul pianeta (vi sono depositati a 196 gradi di sottozero 170 litri di liquido seminale).

Se fossi Greta Thunberg, più che del riscaldamento globale mi preoccuperei del congelamento dell'umanità che mi circonda. Comunque, auguroni, trecce d'oro. E cerchi di studiare, fra uno sciopero e l'altro. •

www.stefanolorenzetto.it



Fondazione
Città della Speranza
ONLUS



Quanto fa 5xMille? Fa sperare migliaia di bambini

Ogni 1500 firme possiamo finanziare l'attività di un ricercatore per un anno nel più grande Istituto di Ricerca Pediatrica europeo e moltiplicare le possibilità di nuove scoperte per la diagnosi e cura di bambini e ragazzi con tumori o malattie rare

DEVOLVI IL TUO 5xMILLE
CODICE FISCALE: 920 818 802 85

Firma la casella "Sostegno del volontariato"

www.cittadellasperanza.org



Un'immagine di pertinenza a favore della Fondazione